

## **Preso mentre fa shopping al centro commerciale**

REGGIO CALABRIA - Il desiderio di festeggiare il compleanno della madre è stato più forte delle precauzioni che imponeva la sua condizione di latitante. Probabilmente Vincenzo Picara, 37 anni, figlio del defunto Giovanni Ficara, detto "U gioielleri", elemento di vertice dell'omonima famiglia della 'ndrangheta reggina, si sentiva sicuro lontano dalla Calabria.

Nelle Marche, dove aveva trovato rifugio, si muoveva con grande naturalezza come se non fosse inseguito da una condanna definitiva all'ergastolo e altri provvedimenti di custodia cautelare emessi in procedimenti per omicidio, associazione mafiosa e altro. Questa sicurezza l'ha tradito e i carabinieri del reparto operativo del Comando provinciale di Reggio Calabria l'hanno catturato. L'operazione è stata coordinata dal sostituto procuratore della Dda Santi Cutroneo.

Ficara ha trascorso la giornata di martedì con la madre, Maria Consiglia Latella, giunta appositamente da Reggio per festeggiare il proprio sessantatreesimo compleanno con il figlio. La donna non sapeva di essere seguita dai carabinieri. Gli uomini del colonnello Antonio Fiano avevano previsto che nella ricorrenza del compleanno ci potesse essere un incontro. Dunque hanno seguito i movimenti della donna e il suo percorso lungo l'itinerario che dalla Calabria la portava in terra marchigiana e precisamente nell'abitato di Camerino. La donna è giunta nella località, sede di una celebre università, all'inizio della settimana. Il giorno dopo l'arrivo è stata individuata in un'abitazione nella zona residenziale di San Paolo Alta, dove ha festeggiato la ricorrenza.

I carabinieri, dopo una notte di appostamenti, controlli e verifiche hanno avuto la certezza della presenza del latitante.

Nella mattinata di ieri l'intervento e la cattura. I militari del reparto operativo del comando provinciale hanno intercettato madre e figlio mentre si recavano nel piccolo centro abitato di Matelica, a pochi chilometri da Camerino, dove sono entrati nel centro commerciale "La Sfera" per fare shopping in vista del rientro a Reggio Calabria di Maria Consiglia Latella.

Mentre Vincenzo Ficara e la madre erano intenti a fare colazione sono giunti i carabinieri. Alla richiesta di documenti, senza batter ciglio, il latitante e la madre hanno esibito documenti recanti false generalità. Mostrandosi, peraltro, infastidito dal controllo Ficara, qualificandosi come un rappresentante del centro commerciale di Matelica, ha "minacciato" i carabinieri, sostenendo di essere una persona rispettabile e che quel controllo davanti a tutti, lo metteva a disagio poiché ledeva la sua immagine. Quasi non bastasse ha aggiunto che avrebbe adito le vie legali contro quell'insolito controllo.

La cosa non è durata molto. I carabinieri che erano andati a cercarlo fino a Camerino conoscevano personalmente il latitante. Dopo qualche minuto madre e figlio hanno ammesso le loro vere generalità e sono stati accompagnati nella locale caserma per gli atti di rito. Dell'arresto è stato avvisato il difensore di fiducia avvocato Giuseppe Putortì. Vincenzo Ficara è definito nelle informative delle forze dell'ordine come elemento di spicco dell'omonima consorteria mafiosa. Il giovane, oltre a essere figlio di Giovanni Ficara, è nipote di Giacomo, Giuseppe Saverio e Antonino Latella, considerati tutti personaggi di vertice dell'omonima cosca dominante nell'area del Valanidi, notoriamente dedita alle estorsioni, al traffico degli stupefacenti e all'inserimento illecito nei pubblici appalti. Come componente della cosca Ficara-Latella passa ben presto agli onori della cronaca in quanto inquisito nel procedimento scaturito dall'operazione "Valanidi", nell'ambito del quale gli venivano contestati i reati di associazione mafiosa e una serie di omicidie tentati omicidi,

inquadrabili proprio nel contesto della guerra di mafia. Tra questi gli omicidi di Domenico Alampi e Angelo Ronaldo, assassinati a Reggio Calabria il 3 dicembre 1988, quelli di Pasquale Amodeo e Paola Dattola, uccisi il 18 luglio 1989, quello di Domenico Serraino, avvenuto il 21 febbraio 1990, e infine la sconvolgente uccisione del quattordicenne Letterio Nettuno, avvenuta il 4 gennaio 1991. Il ragazzino, secondo i risultati delle indagini, era stato sequestrato e ucciso per aver collaborato, fungendo da vedetta, nell'attentato a colpi di bazooka ai danni di Giovanni Ficara, padre del latitante, salvatosi perché viaggiava a bordo di un fuoristrada blindato. Vincenzo Ficara era stato inquisito per i tentati omicidi di Umberto Sconti e Carmelo Zem, perpetrati in città rispettivamente nei mesi di giugno 1989 e settembre 1990. Ficara era latitante dal 19 aprile del 2000, in quanto colpito dall'ordinanza di ripristino dalla custodia cautelare in carcere emessa dalla Corte d'appello di Reggio Calabria per associazione mafiosa e altro. In precedenza si era reso irreperibile dal luglio del 1994 in quanto raggiunto da ordinanza di custodia cautelare in carcere, con altre 46 persone, nell'ambito dell'operazione "Revenge". Le accuse contestate erano l'omicidio del vigile urbano Giuseppe Marino, ucciso in città il 16 aprile 1993, associazione mafiosa, detenzione e porto illegale di armi da guerra, furto aggravato, vari danneggiamenti. Dopo più di due anni di latitanza, Ficara venne arrestato dai carabinieri il 1 ottobre 1996. Nel frattempo era stato raggiunto dal provvedimento del gip per l'omicidio di Vincenzo Barreca (fratello del collaboratore di giustizia Filippo) e dall'ordine di carcerazione in quanto condannato definitivamente all'ergastolo nel processo "Valanidi".

**Paolo Toscano**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESISNESE ANTIUSURA ONLUS***